

**“La ‘Marca’ e il territorio delle rocche:
dal cuore della Valle del Metauro
alla fortezza di San Marino”**

Sabato 28 e Domenica 29 Aprile 2012

Si tratta di un viaggio alla riscoperta di scorci e prospettive dell'Italia centrale, tra i sapori e le bellezze della terra marchigiana. Durante il raduno visiteremo il **“Museo del Balì”**, la **“Riserva Naturale Gola del Furlo”**, la **“Riserva Naturale Colle San Bartolo”**, la **“Rocca di Gradara”** e la **“Repubblica di San Marino”**.

Di seguito vi illustreremo brevemente i luoghi che andremo a scoprire insieme.

Museo del Balì

Il Museo del Balì, inaugurato il 16 maggio 2004, è sito all'interno di un'antica e maestosa villa nel comune di Saltara, a circa 15 km da Fano. Restaurata in occasione dell'apertura del museo, la Villa del Balì s'innalza su una collina che abbraccia un ampio panorama, dalla sottostante vallata del Metauro al mare Adriatico in lontananza.



LE ORIGINI

La storia dell'edificio è lunga e articolata. In questo luogo fu eretto in antichità un tempio dedicato al dio Marte. Nel corso del tempo facile fu il trapasso da Marte a Martino: testimonianze storiche parlano di una cappella dedicata a San Martino già nel 1165. Alla fine del XIV secolo Giovanni Filippo Negusanti, vescovo di Sarsina, restaurò l'edificio che entrava così nella sfera della sua famiglia per restarvi fino al XVIII secolo. Il personaggio più importante per questo luogo fu senz'altro Vincenzo Negusanti, vescovo di Arbe e Dalmazia, ecclesiastico di grande autorevolezza e

cultura (fu presente ai concilii di Roma e Trento) ed esperto di astronomia. Proprio per osservare gli astri dalle sue quattro torri, costruite appositamente allo scopo e oggi scomparse, il Negusanti si ritirò nella Villa di San Martino fino alla morte, avvenuta nel 1573.

LA CRIPTA

Nel 1677 la Villa passava alla famiglia Marcolini, che provvedeva ad abbellirla destinandola ad "*amena villeggiatura autunnale*". A questo ampliamento si deve l'aspetto attuale dell'edificio con l'elegante scala a due rampe dell'accesso principale. Per l'assidua presenza del conte Gian Gastone Marcolini, Gran Priore Balì dell'Ordine di S. Stefano, l'edificio ben presto prese il nome di **Villa del Balì**. È dovuta a lui la realizzazione di una cripta sotto il prato antistante la villa. La cripta è composta da quattro croci di Lorena, disposte a formare quattro angoli retti. In fondo è presente un'abside con un soffitto a botte su cui campeggia una enorme croce dipinta bianca e rossa. Al centro del pavimento si trova un pozzo cieco. Tutta la struttura era usata per le iniziazioni dell'ordine cavalleresco di cui il Marcolini faceva parte. Oggi la cripta è inagibile e chiusa al pubblico.

DALL'ETÀ MODERNA AD OGGI

Nel 1839 l'edificio passò a Massimiliano di Leuchtenberg e poi, nel 1852, divenne di proprietà dei Gesuiti di Fano, che la utilizzarono come luogo di villeggiatura per i collegianti. In seguito, il decreto Valerio del 1861 sopprime gli enti religiosi e il patrimonio di Saltara passò al Collegio Convitto Nolfi. Una lunga fila di cipressi secolari segnala ancora oggi quello che fu il viale principale di accesso alla villa. Forse proprio in relazione a questo eccezionale aspetto naturalistico, il 19 ottobre 1899 fu celebrata nel parco della villa la prima festa degli alberi istituita dall'allora ministro Guido Baccelli. Nel periodo fascista l'edificio passò alla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) di Pesaro che avrebbe dovuto occuparsi di una valorizzazione della struttura che, però, non avvenne. Quando poi scoppiò la seconda guerra mondiale la Villa del Balì ospitò molti "sfollati" provenienti dalla vicina Pesaro, persone che avevano lasciato le loro abitazioni in città per sfuggire ai bombardamenti (Pesaro infatti era vicina alla linea gotica). Da questo luogo il comando tedesco osservava tutte le operazioni belliche e gli spostamenti delle truppe degli Alleati nella sottostante vallata del Metauro e sulla collina di Montemaggiore. Nel 1944 la Villa del Balì divenne definitivamente proprietà del Comune di Fano; nel 1972 un restauro ne modificò purtroppo alcune strutture interne, ma fu provvidenziale per scongiurare la completa rovina dell'edificio. Oggi, l'edificio è concesso in comodato trentennale al Comune di Saltara, che ne ha fatto la sede di un museo interattivo della scienza con una forte impronta astronomica, seguendo la tradizione iniziata 500 anni fa da Vincenzo Negusanti.



Il **Museo del Bali** è un museo della scienza interattivo che nasce nel 2004 con l'esigenza di favorire la diffusione della cultura scientifica nel centro Italia. Realizzato all'interno della settecentesca Villa del Bali, il museo sorge su un territorio già ricco di cultura e di storia. Con 35 postazioni interattive da provare in prima persona, il museo si allinea ai moderni "*science-center*" internazionali e rispecchia la ormai collaudata filosofia "*hands-on*" nella comunicazione della scienza. Grazie alla presenza di un planetario e di un osservatorio astronomico, il Museo del Bali possiede un forte impronta astronomica che deriva dal suo retaggio storico e che lo rende ancora più peculiare sul territorio nazionale. Il museo, primo e unico esempio del suo genere della regione Marche, è distribuito su uno spazio espositivo di due mila metri quadrati che ne fa il secondo science center in Italia per dimensioni e qualità delle attrezzature.

Riserva Naturale Gola del Furlo

Con l'istituzione della "**Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo**", la Provincia gestisce 3.600 ettari di boschi, prati e cime incontaminate. È la terza area protetta della provincia e, con i suoi 3.600 ettari di boschi, pascoli e cime incontaminate, fa salire a 10.200 ettari la superficie del territorio di Pesaro e Urbino messo sotto tutela.

Accanto ai parchi regionali del San Bartolo (1.600 ettari) e del Sasso Simone e Simoncello (5.000 ettari), è stata di recente istituita la "**Riserva naturale statale del Furlo**". Un autentico paradiso, attraversato dal fiume Candigliano che si insinua tra le imponenti pareti rocciose della Gola, dove la suggestione del paesaggio si unisce a una prodigiosa ricchezza naturalistica che vanta esemplari di flora e fauna davvero singolari. Basti pensare all'aquila reale, al falco pellegrino, al gufo reale, al picchio muraiolo, alla rondine montana, al rondone maggiore e al gracchio corallino. E poi al Furlo vivono lupi, caprioli, daini, cinghiali.

La vegetazione che ricopre le cime del massiccio è costituita in prevalenza da querceti con roverella, carpino nero, orniello, acero, sorbo. Assai variegato anche l'habitat fluviale e ripariale, così come ricchissima è la vita che pullula nelle foreste, nei pascoli e nei cespuglieti.

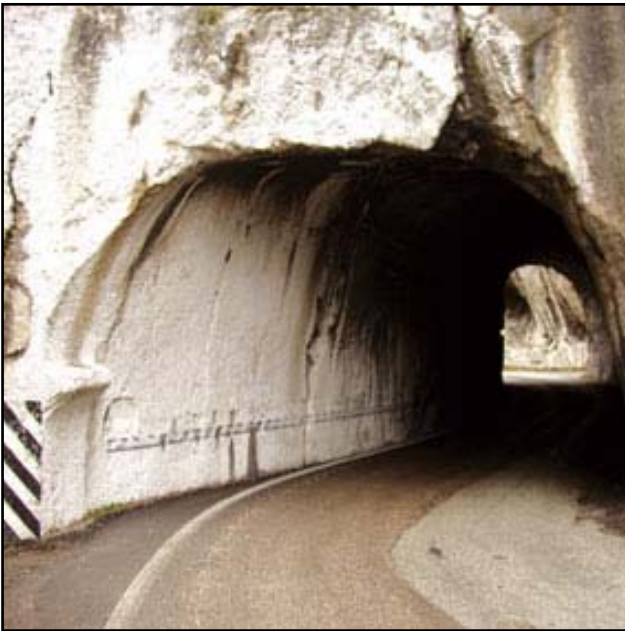


Nei tempi più remoti il suo nome era "**Saxa Intercisa**", ovvero Pietra Spaccata o anche Sasso Rotto, in seguito prese la denominazione di "**Petra Pertusa**", cioè Pietra Forata.

Il nome "**Furlo**" proviene da "**Forulum**", Piccolo Foro volgarizzato poi in Forlo e quindi Furlo.

Il popolo italico che per primo comprese l'importanza della viabilità nell'economia fu quello etrusco, che costruì la strada di collegamento tra Roma e Rimini, l'attuale Flaminia, chiamata così due secoli più tardi dal console Flaminio che la fece lastricare.

La conquista del Furlo da parte dei Romani avvenne senza difficoltà nel 295 a.C., dopo aver sbaragliato la confederazione italica a Sentino (Sassoferrato). Il luogo divenne un passo molto transitato e Flavio Vespasiano vi fece scavare una nuova galleria (tuttora aperta al traffico), i cui lavori terminarono nel 76 dopo Cristo.



La zona fu poi sede di conquista e battaglia tra Goti e Bizantini, che a turno la conquistarono e dominarono. Nel 1234, con la conquista di Urbino da parte di Buonconte da Montefeltro, il Furlo entrò a far parte del territorio dei Montefeltro e restò nelle tenebre. L'avvento dei Della Rovere non migliorò la situazione e, come ricordava il Cardinale Adriano, al seguito di Giulio II, il Furlo pullulava di banditi. Solo nel 1631, fu incorporato nello Stato Pontificio insieme al Ducato d'Urbino. Le condizioni di difficoltà, per la caduta di massi, l'incuria e la presenza di malviventi, non si attenuarono e, nel 1771, le poste pontificie si videro costrette ad evitare la gola. Fu solo nel 1797 che i francesi portarono al Furlo il vento della rivoluzione e pensarono di bonificare la gola insediandovi un comando militare. Il 17 settembre 1860 il Furlo passò ai Savoia e il 17 marzo 1861 entrò a far parte del regno d'Italia. Nel 1863 il passo fu liberato dalla presenza dei banditi e reso sicuro.

La prima guerra mondiale non lo coinvolse, ma l'area fu apprezzata per i collegamenti tra Roma e il fronte, soprattutto dopo l'avvento delle automobili. E proprio l'automobile fece conoscere ai dirigenti dell'U.N.E.S. di Milano il Furlo e li convinse dell'alta possibilità di guadagno con le acque del Candigliano. Nel 1922 vi passò Mussolini, le cui soste lo portarono a contatto con l'albergatore Candiracci. Nel 1936 la milizia forestale volle immortalare l'immagine del Duce attraverso il famoso profilo nella montagna.

Durante la seconda guerra mondiale, il Furlo visse momenti di tensione, ma non fu teatro di feroci scontri. Gli anni settanta furono invece anni devastanti, soprattutto per il paesaggio, rovinato dall'attività delle cave. Negli anni ottanta sono state costruite due nuove gallerie di 3.391 metri, che da allora assorbono il traffico della Flaminia, restituendo la gola alla gioia dei suoi estimatori.



Riserva Naturale Colle San Bartolo

Il **Parco San Bartolo** si caratterizza principalmente per il tratto di costa alta, a falesia viva, rara in tutto l'Adriatico. Il resto del territorio protetto è costituito dal paesaggio rurale che, fino agli anni Cinquanta, era attivamente coltivato anche in luoghi oggi impensabili, ai limiti del mare.

Il Colle San Bartolo presenta dunque due ambienti distinti: la falesia a mare e il versante interno.



La falesia emerge dalle basse spiagge marchigiane come un susseguirsi ondulato di speroni e valli, intervallate da pareti a strapiombo. Le cime, che sfiorano i 200 metri, permettono un'ampia visione sulla costa e sull'Adriatico, e costituiscono un paesaggio inusuale rispetto alle coste sabbiose tipiche di Romagna e Marche. Questo ambiente mostra aspetti geologici di grande interesse, con pesci fossili e rari cristalli di gesso. Alla base del colle corre una sottile spiaggia di ghiaia e ciottoli, formata dalla demolizione e dal franamento delle pareti sovrastanti.



Il Paesaggio rurale che si scorge nel tratto che degrada dolcemente verso la Statale adriatica trasmette un senso di armonia, una sorta di intreccio vitale e gradevole tra i coltivi, i campi abbandonati rinaturalizzati e i filari di alberi e siepi. In queste aree sono presenti alcuni elementi di vegetazione mediterranea, che risente però del carattere sub-continentale del clima, ed anche dell'influsso dei venti di tramontana e di "bora". Se consideriamo anche il tipo di substrato, possiamo comprendere come manchino le condizioni per lo sviluppo della macchia mediterranea, seppur molto impoverita, che è invece presente in misura molto maggiore sui massicci calcarei dell'entroterra. Queste considerazioni spingono molti autori a sostenere la presenza del leccio di derivazione antropica, quasi certamente in relazione allo sviluppo delle ville Rinascimentali. La presenza di alcune specie di conifere è da riferire agli impianti storici delle ville rinascimentali: pino domestico, pino marittimo, cipressi, così come probabilmente da riferirsi allo stesso motivo la presenza di leccio e laurotino. Successivi rimboschimenti degli anni Sessanta hanno aggiunto alla flora del Parco l'acero montano, il pino d'aleppo, il pino nero, l'olmo siberiano ed altre alloctone.



Per il resto, il paesaggio vegetazionale è quello tipico di un ambiente agricolo, intensamente coltivato fino agli anni Cinquanta, dove le specie arboree sono rappresentate da olivo, fico, ciliegio, gelso, sorbo domestico, mandorlo, con la presenza di filari ed esemplari isolati di grosse roverelle, che si intervallano lungo siepi di tamerice e marruca.

Nel complesso quindi l'aspetto del Parco nella fascia interna presenta caratteri anche molto suggestivi ed armoniosi, specie dove una larga siepe orna il bordo dei campi coltivati che si spingono fino al limite della falesia.

La falesia del San Bartolo emerge dalle spiagge romagnolo marchigiane come un susseguirsi ondulato di speroni e valli che degradano sul mare, qua e là intervallati da pareti a strapiombo, sostenute da una stratificazione in giacitura orizzontale o a reggipoggio.

L'alternarsi dei banchi arenacei, delle marne e delle argille degrada più dolcemente verso il mare e si mescola con le antiche frane che costellano la falesia.

Le quote delle cime più alte a ridosso della falesia, come il Monte Castellaro o il Brisighella, non raggiungono i 200 metri, ma permettono un'ampia visione sulla costa e sul mare, mentre le falesie strapiombanti del Parco costituiscono un paesaggio marino inusuale per le coste sabbiose della Romagna e delle Marche.

La falesia mostra aspetti geologici di grande interesse, con pesci fossili e rari cristalli di gesso in forma di lente o fibrosi come la sericolite.

Alla base della falesia corre una sottile spiaggia di ghiaie e ciottoli risultante dalla demolizione e dal franamento delle pareti sovrastanti.

Rocca di Gradara

La "**roccaforte di Gradara**" si erge su un colle (142 m sul livello del mare) al confine tra Marche e Romagna, in posizione strategica e dominante. A tutti quelli che la raggiungono piace rievocare il tempo antico mentre si compie il giro sulle merlate mura e si supera il ponte levatoio e si incontra l'elegante cortile. Le sale interne ricordano gli splendori delle potenti famiglie che qui hanno governato: Malatesta, Sforza e Della Rovere.

La costruzione ebbe inizio attorno all'XII secolo per volontà di Pietro e Ridolfo De Grifo che usurparono la zona al comune di Pesaro. Nella prima metà del XIII secolo, Malatesta da Verucchio, detto il "*Centenario*", aiutato dal papato, si impossessò della torre dei De Grifo e ne fece il mastio della attuale Rocca.

Non è noto il nome del geniale architetto che ne diresse i lavori, ma si notano interessantissimi particolari (le tre torri poligonali coperte ed abbassate al livello dei cammini di ronda) che avranno larga attuazione solo nella seconda metà del XV secolo. Ricordiamo inoltre la doppia cinta muraria ed i tre ponti levatoi che resero pressoché inespugnabile la possente Rocca malatestiana.



Il piccolo paese di Gradara è raccolto fra prima e la seconda cinta di mura. Dopo il potere dei Malatesta e la tragedia di Paolo e Francesca che qui si consumò nel settembre 1289, arrivarono gli Sforza.

Nel 1494, appena quattordicenne, arriva **Lucrezia Borgia**, seconda moglie di Giovanni Sforza. La giovinetta, che ci viene sempre descritta come perversa e corrotta, era in realtà una gaia fanciulla dai capelli d'oro e dagli occhi azzurri che subiva l'influenza del padre: il terribile Papa, Alessandro VI Borgia. Il genitore obbligava la giovane figlia a lasciare il precedente marito ed a sposarne di nuovi per i suoi loschi intrighi. Gli sposi che non volevano lasciare Lucrezia finivano, come sappiamo, per essere avvelenati. Infatti, nel 1497, per volere del Papa, fu sciolto il matrimonio con Giovanni Sforza e quest'ultimo ebbe salva la vita perché accettò di firmare un documento in cui ammetteva (falsamente) di essere impotente.

Dopo un breve periodo di dominazione del fratello di Lucrezia, Cesare Borgia detto il Valentino, arrivarono i Della Rovere. Era salito al soglio pontificio Giulio II e questi mise a governare Gradara il nipote Francesco Maria II.

Dopo la morte di Livia Farnese, vedova del Della Rovere, la Rocca venne amministrata dal papato che la concesse in enfiteusi al conte Santinelli, poi agli Omodei di Pesaro, quindi agli Albani ed infine, nella seconda metà del 1700 al marchese Mosca di Pesaro. Egli si occupò amorevolmente della costruzione ed alla sua morte volle essere sepolto nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista situata entro la seconda cinta di mura.

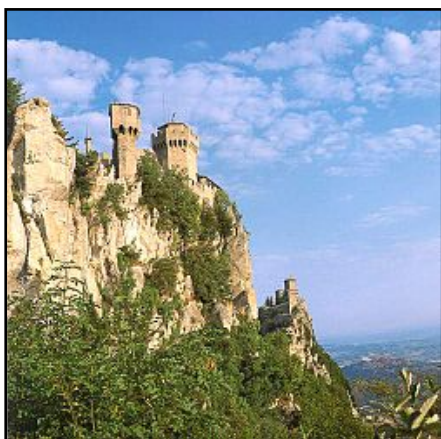
La Rocca divenne proprietà comunale e questi, nel 1877, la cedette al conte Morandi Bonacossi di Lugo.

Nel 1920 l'Ing. Umberto Zanvettori di Belluno, ma residente a Roma, la comperò per tre milioni di lire e nelle sue abili mani essa rinacque! Chiamò collaboratori di fama quali gli architetti Ferrari e Giovannoni. Così con un preciso e delicato restauro si collegò a quello compiuto quattro secoli prima da Giovanni Sforza.



San Marino

Nel cuore dell'Italia, al confine tra l'Emilia Romagna e le Marche, la Repubblica di San Marino si estende per circa 61 chilometri quadrati. E' il terzo Paese più piccolo d'Europa, dietro soltanto a Monaco e alla Città del Vaticano.



Il "*monte Titano*", che con le sue tre "*penne*" rappresenta il simbolo del Paese, segna gli inizi dell'Appennino tosco-romagnolo e, con i suoi 749 metri sul livello del mare, è il punto più alto del Paese. Di fatto, il monte ha una configurazione insolita per il territorio circostante, che è a prevalenza collinare. E' infatti una roccia calcareo-arenacea, residuo della frantumazione, risalente a venti milioni di anni fa, di una grande placca sottomarina. Altri frammenti hanno dato vita invece ai monti oggi battezzati "*Della Verna*", "*Simoncello*", "*Fumaiolo*", "*San Leo*".

Dal Titano nascono alcuni torrenti, le cui acque confluiscono nei principali fiumi che attraversano il territorio sammarinese. Tra questi il "*Marano*" e il "*Marecchia*" che, dopo poco più di venti chilometri, sfociano nel mare Adriatico: il primo a Riccione, il secondo a Rimini. Viceversa, il punto più basso del Paese è a Falciano, località di Serravalle, a 55 metri sul livello del mare.





Programma

Sabato 28 Aprile 2012

- **Ore 10:30:** Incontro nel parcheggio del “**Country House Castello Montegiove**” a Fano. Hospitality Audi RS Club con distribuzione gadgets, laccetto, badge, biglietti e materiale informativo delle località visitate.
- **Ore 12:00:** Pranzo a Buffet a base di piatti tipici locali, sulla terrazza con vista panoramica della città di Fano e delle colline circostanti.

MENU'

Buffet

Selezione di formaggi con marmellate di frutta e miele d'acacia
Piadine mignon sfogliata con ruchetta di campo e squacquerone
Insalatina di farro con brunoise di verdure e speck
Degustazione di salumi locali e focaccia bianca al rosmarino
Bicchieri di verdure in pinzimonio e vinaigrette
Pizza margherita con mozzarella di bufala e origano
Selezione di formaggi con marmellate di frutta e miele d'acacia
Fritto di verdure croccanti assortite

Bevande e caffè

- **Ore 14:00:** Trasferimento in carovana verso il “**Museo del Bali**”.
- **Ore 14:20:** Arrivo al “**Museo del Bali**” e parcheggio in area appositamente riservata.
- **Ore 14:30:** Visita al “**Museo del Bali**”, con guida riservata, in cui percorreremo le 35 sale interattive e ci fermeremo nel planetario.
- **Ore 16:30:** Ritrovo al parcheggio e partenza per il “**Parco Naturale Gola del Furlo**”. Il percorso scelto per la trasferta si preannuncia molto interessante, sia da un punto di vista paesaggistico, sia di dinamicità alla guida.
- **Ore 18:00:** Ritorno al “**Country House Castello Montegiove**” ed assegnazione delle rispettive stanze per il pernottamento.

- **Ore 18:45:** "**Assemblea Sociale Ordinaria**" aperta a tutti i Soci. All'ordine del giorno ci sarà l'approvazione del bilancio consuntivo 2011 e l'elezione dei Revisori dei Conti Proibiviri e dei Consiglieri vacanti.
- **Ore 20:30:** Ritrovo nella Hall del "**Country House Castello Montegiove**" e spostamento in carovana per la cena presso il "**Ristorante Maria**".
- **Ore 21:00:** Cena presso il "**Ristorante Maria**", con menù a base di piatti tipici locali.

MENU'**Antipasto***Roast-Beef con rucola e grana**Mousse di pecorino**Crostini misti**Salame di Fabriano***Bis di Primi Piatti***Risotto violone nano con punte di asparagi,**funghi porcini e tartufo nero**Pappardelle al ragout di caccia***Bis di Secondi piatti con contorno***Lonbo di maiale al forno al finocchio selvatico**con patate al rosmarino**Tagliata di controfiletto di manzo alla catalana***Dolce***Tortino di cioccolato con cuore fondente**su salsa al mosto cotto***Bevande***Vino Bianco: Bianchello del Metauro**Vino Rosso: Sangiovese dei colli pesaresi**Acqua: liscia e gasata**Vino e visciole***Caffe' e amari**

- **Ore 23:00:** Ritorno al "**Country House Castello Montegiove**" per il pernottamento.

Domenica 29 Aprile 2012

- **Ore 7:45:** Prima colazione presso il “**Country House Castello Montegiove**”.

- **Ore 8:15:** Ricevimento e accreditalmento partecipanti al raduno per la sola giornata di Domenica presso area riservata nella Hall del “*Country House Castello Montegiove*”, distribuzione gadgets, laccetto, badge, biglietti e materiale informativo della “**Rocca di Gradara**”.

- **Ore 8:30:** Trasferimento in carovana verso la “**Rocca di Gradara**”, attraversando il “**Parco Naturale del Colle San Bartolo**”. Il percorso scelto per la trasferta si preannuncia molto interessante sia da un punto di vista paesaggistico sia di divertimento alla guida. Le strade sono immerse nel verde, ben asfaltate, ricche di curve e poco trafficate.

- **Ore 9:45:** Arrivo a Gradara. Parcheggio delle vetture in Via Dei Cappuccini, in area riservata in ZTL. La via è adiacente alla cinta muraria della rocca.

- **Ore 10:15:** Visita della “**Rocca di Gradara**”, durante la quale avremo a nostra disposizione una guida a noi riservata.

- **Ore 12:00:** Trasferimento in carovana in direzione del ristorante “**Nido del Falco**” di San Marino, dove pranzereemo con un menù appositamente studiato per l’occasione. Il pranzo si terrà sulla terrazza panoramica del ristorante, che domina tutta la vallata sottostante. Potremo così ammirare il magnifico panorama, da San Marino fino alla riviera romagnola.

MENU'**Antipasto**

*Tavolozza di affettati misti tipici della zona,
squacquerone e rucola, cassoncini fritti*

Primo Piatto

Strozzapreti alla salsiccia

Secondo piatto con contorno

*Arista di maiale al sangiovese
con patate al forno e pomodori gratinati*

(segue)

(continua)

Dolce

Ciambella e moscato

Bevande

Vino Rosso: Sangiovese

Acqua: liscia e gasata

Caffe' e amari

- **Ore 16:00**: Conclusione del raduno, saluti e partenza verso casa.

NOTA: Chi avrà piacere potrà tuttavia fermarsi e usufruire delle innumerevoli attrattive della zona, in occasione del ponte del 1° maggio.

Quote di partecipazione

E' l'evento che apre la stagione Raduni Nazionali 2012 dell'Audi RS Club, un incontro molto bello; dalle foto precedenti si ha solamente un assaggio di quello che ci aspetta, dallo splendido paesaggio che farà da cornice alla carovana di vetture, ai luoghi visitati e alle prelibatezze culinarie che assaporeremo. **Un Raduno da non perdere!!!**

Come sempre, le quote di iscrizione sono state fissate in modo differenziato tra i Soci ed i loro accompagnatori e i NON Soci ed i loro accompagnatori.

I partecipanti potranno inoltre scegliere tra l'**Opzione "Raduno Lungo"** (sabato 28 e domenica 29 aprile 2012), l'**Opzione "Raduno Corto - Solo sabato"** (solo sabato 28 aprile 2012), oppure l'**Opzione "Raduno Corto - Solo domenica"** (solo domenica 29 aprile 2012). Potranno altresì scegliere se pernottare in camera singola, doppia o matrimoniale, oppure tripla o quadrupla.

Opzione "Raduno Lungo"

(Sabato 28 e domenica 29 aprile 2012)

La quota di partecipazione comprende:

- Buffet del sabato a base di piadine mignon sfogliate, salumi, formaggi e pietanze tipiche locali presso il "Country House Castello Montegiove" di Fano.
- Ingresso e visita al "Museo del Bali" con guida dedicata.
- Cena del sabato presso il ristorante "Maria" di Cavallara di Mondavio, prettamente a base di piatti tipici locali.
- Pernottamento presso il "Country House Castello Montegiove / Villa Rinalducci" (in base al numero di adesioni) di Fano per la notte tra il 28 e il 29 aprile 2012, comprensivo di prima colazione.
- Ingresso e visita alla "Rocca di Gradara" con guida dedicata.
- Pranzo della domenica presso il ristorante "Nido del Falco" di San Marino, con pranzo a base di piatti tipici locali a sedere sulla terrazza panoramica.
- Gadgets ricordo dell'evento e materiale turistico.
- Badge di riconoscimento personale e laccetto personalizzato con logo Audi RS Club.

TIPO PARTECIPANTE	CAMERA SINGOLA	CAMERA DOPPIA MATRIMONIALE O TRIPLA
SOCIO	210 euro	185 euro
ACCOMPAGNATORE DEL SOCIO	210 euro	185 euro
NON SOCIO	235 euro	210 euro
ACCOMPAGNATORE DEL NON SOCIO	235 euro	210 euro

Le quote sono da intendersi per persona.

Opzione "Raduno Corto - Solo sabato"

(Solo sabato 28 aprile 2012)

La quota di partecipazione comprende:

- Buffet del sabato a base di piadine mignon sfogliate, salumi, formaggi e pietanze tipiche locali presso il "Country House Castello Montegiove" di Fano.
- Ingresso e visita al "Museo del Bali" con guida dedicata.
- Cena del sabato presso il ristorante "Maria" di Cavallara di Mondavio, prettamente a base di piatti tipici locali.
- Gadgets ricordo dell'evento e materiale turistico.
- Badge di riconoscimento personale e laccetto personalizzato con logo Audi RS Club.

TIPO PARTECIPANTE	QUOTA
SOCIO	100 euro
ACCOMPAGNATORE DEL SOCIO	100 euro
NON SOCIO	115 euro
ACCOMPAGNATORE DEL NON SOCIO	115 euro

Le quote sono da intendersi per persona.

Opzione "Raduno Corto - Solo domenica"

(Solo domenica 29 aprile 2012)

La quota di partecipazione comprende:

- Ingresso e visita alla "Rocca di Gradara" con guida dedicata.
- Pranzo della domenica presso il ristorante "Nido del Falco" di San Marino, con pranzo a base di piatti tipici locali a sedere sulla terrazza panoramica.
- Gadgets ricordo dell'evento e materiale turistico.
- Badge di riconoscimento personale e laccetto personalizzato con logo Audi RS Club.

TIPO PARTECIPANTE	QUOTA
SOCIO	80 euro
ACCOMPAGNATORE DEL SOCIO	80 euro
NON SOCIO	95 euro
ACCOMPAGNATORE DEL NON SOCIO	95 euro

Le quote sono da intendersi per persona.

Modalità pagamento quota

La quota di iscrizione potrà essere versata unicamente tramite bonifico bancario sul c/c del Club, entro e non oltre il giorno 21 aprile 2012.

Ecco i dati:

Banca	Credito Emiliano (Credem). Filiale 0136 di Busto Arsizio, Piazza Garibaldi n°4
c/c numero	010000001365
Intestato a	Audi RS Club
abi	03032
cab	22800
cin	F
IBAN	IT44 F030 3222 8000 1000 0001 365
Swift	BACRIT21136
Causale	Raduno Marche "Cognome" e "Nome"
Importo	Si calcoli l'importo corretto dopo aver consultato il paragrafo "Quote di Partecipazione"

Vi ricordiamo che, in caso di rinuncia dopo l'iscrizione, le quote versate non verranno restituite.

Termini per l'iscrizione

Le iscrizioni si chiuderanno il **21 aprile 2012.**

Entro tale data si dovrà confermare la propria presenza:

- bonificando l'intera quota di partecipazione al Raduno sul c/c del Club;
- inviando via fax allo **0331 079811** o via email all'indirizzo **raduni@audirsclub.it** i moduli di iscrizione compilati e copia della ricevuta del bonifico della quota di partecipazione.

N.B.: In caso di mancata partecipazione, le quote non verranno restituite.

Contatti

- **Per informazioni sul raduno e qualsiasi richiesta:**
 - email: **raduni@audirsclub.it**
- **Per conferme di partecipazione ed invio moduli d'iscrizione e ricevute bonifico:**
 - email: **raduni@audirsclub.it**
 - fax: **0331 079811**